



Il ricordo di Paolo Alberti e Fio Zanotti

«Pippo Baudo adorava il jazz delle Due Torri»

L'omaggio addolorato di Morandi sui social:
«Mi aiutò a superare il mio periodo di crisi»

Apicella a pagina 6

Pippo Baudo e l'amore per Bologna

«Adorava il jazz suonato per strada»

Il ricordo del mondo della musica

Alberti e il maestro Zanotti hanno condiviso il palco di via Orefici in due occasioni con il 're della televisione' «Gli dedicheremo un omaggio all'inaugurazione di settembre. Gli scherzi e le chiacchierate tutte le sere»

«Amava Bologna, l'atmosfera semplice, senza sovrastrutture, la musica jazz fatta per strada. Pippo Baudo era felice qui». A ricordarlo è Paolo Alberti, ideatore de *La Strada del Jazz*, grande amico del re della televisione italiana, scomparso sabato in prima serata (non poteva che essere così). Fu lui a invitarlo in due occasioni alla manifestazione, nel 2015 e nel 2021, come ospite d'onore. «Quest'anno gli dedicheremo un ricordo - prosegue Alberti -. Pippo amava il jazz: ha iniziato suonando con passione il pianoforte nell'orchestra Moonlight. Erano gli anni Cinquanta». La famiglia, però, lo preferiva laureato e con un lavoro 'serio'. Più volte raccontò in televisione che, la sera prima della laurea in Legge, presentò *Miss Sicilia* in provincia di Ragusa. Ripartì all'alba su un furgoncino, in mezzo a frutta e ver-



Da sinistra, Pippo Baudo, Alberti, Vianello e Zanotti a 'La Strada del Jazz' nel 2021
In alto, Baudo allo stesso evento nel 2015

GIANNI MORANDI

**«Gli devo molto
Mi aiutò a superare
il mio periodo di crisi
agli inizi degli anni
Ottanta. Gli vorrò
sempre bene»**

dura, arrivando a Catania appena in tempo per la discussione della tesi. Il resto è storia.

Quattro anni fa a *La Strada del Jazz*, l'orchestra suonò gli arrangiamenti di *Donna Rosa*, *La Quadriglia* e *Una domenica così*. Canzoni che Baudo scrisse ispirandosi ai grandi pianisti della tradizione afroamericana. Fu Gianni Morandi a portare al successo l'ultimo dei tre brani: «Quello con Gianni è il rapporto umano e professionale che mi lega storicamente a Bologna»,

disse Baudo al Carlino. Lo confermano le parole commosse del cantante alla notizia della scomparsa dell'amico: «Sono molto addolorato - ha scritto sui social -. Gli devo molto, mi aiutò a superare il mio periodo di crisi, agli inizi degli anni '80, con i suoi preziosi consigli e invitandomi alle sue trasmissioni. Grazie Pippo, per quello che hai fatto per me e per la tua amicizia. Ti vorrò sempre bene». Quell'anno sul palco assieme a Baudo, c'erano Edoardo Vianello

e Fio Zanotti. Con Fio, erano amici di Sanremo (e non solo). «Il modo in cui Pippo mi annunciava alla direzione dell'orchestra era entusiasmante: salivo sul palco con una carica incredibile - racconta Zanotti -. Ricordo l'esibizione con Anna Tatangelo. Scrissi per lei 'Doppiamente Fragili'. Volevo concludere il brano solo con la parola 'doppiamente', fu Pippo a suggerirmi di aggiungere 'fragili' perché, disse, 'doppiamente' da solo non vuol dir niente. Aveva ragione, e



quel brano vinse Sanremo Giovani».

Zanotti e Alberti lo ricordano come «una sorta di enciclopedia vivente». «Passavamo serate bellissime al telefono - dice Paolo -. Era curioso, attento, lucido. Un vero maestro. E quanti scherzi ci siamo fatti: erano momenti senza età, goliardici, ci prendevamo in giro. Ad accompagnare le risate c'era un calice di Lambrusco o di Sangiovese, che amava. Elementi imprescindibili di questa terra». A Bologna, Pippo Baudo era legato anche dall'amicizia con Lucio. «Ebbi il grande onore di ascoltare in anteprima uno dei suoi capolavori, Caruso - raccontò Baudo in un'intervista al *Carlino* -. Allora conducevo *Fantastico*, e lo invitai a presentarla in tv. Lui mi disse che si sentiva piccolo di fronte a un artista come Caruso e non voleva. Alla fine, dopo aver insistito, dopo telefonate a ogni ora, accettò. Ma un patto. Avremmo fatto ascoltare la canzone, ma la registrazione, mentre lui sarebbe stato in silenzio, immobile, inquadrato dalle telecamere. Qualsiasi cosa avesse deciso, andava bene. Lucio era un genio».

Amalia Apicella